

LE MEDITAZIONI SUI VANGELI DELLE DOMENICHE PRECEDENTI SI TROVANO NELLA
SEZIONE “MATERIALI”

27 giugno 2021
XIII domenica del T.O. anno B

Sap 1,13-15; 2,23-24 2Cor 8,7.9.13-15

Mc 5,21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. (Sap 1,13)

Dio, infatti, vuole semplicemente che tutte le cose esistano e siano vive e in particolare che l'Adam creato a sua immagine e somiglianza maschio e femmina, realizzi la particolare opera affidatagli, quale scopo specifico della sua esistenza e di quella di ogni essere vivente.

Questa è anche la buona notizia portata da Gesù in questa domenica.

Gesù appena approdato nella regione dei *Geraseni*, dopo la liberazione dell'uomo posseduto dallo spirito immondo chiamato *Legione*, è costretto ad allontanarsi e quindi a passare di nuovo all'altra riva letteralmente *alla riva opposta*.

Questa indicazione l'abbiamo già trovata domenica scorsa, lodevolmente interpretata.

Ancora una volta sulle rive del mare, immediatamente si raduna una grande folla. Il seguito della pericope è strutturato come una sorta di *sandwich*, nella prima parte giunge un capo della sinagoga a implorare la guarigione della figlioletta, nel frattempo una donna emorroissa s'inserisce, spinta dalla fede e tocca il mantello di Gesù, infine si ritorna al capo della sinagoga e alla sua figlioletta ormai morta.

È interessante notare come Gesù si sia trovato a operare una guarigione quasi senza volerlo, dice, infatti, il testo che Gesù si accorse della potenza (*dunamis*) che era uscita dal suo corpo e chiese, chi l'avesse in qualche modo *rubata*. La fede della donna ottiene che si sia *prosciugata la fonte del sangue che fluiva dal suo corpo*. Sappiamo che il sangue nella Bibbia è il simbolo della vita, se si perde il sangue, la vita se ne va e quindi è come morta, inoltre è anche impura e come tale è emarginata, non può, infatti, toccare nessuno per non rendere impuro chi gli sta vicino, né entrare in sinagoga o nel tempio a pregare.

La domanda di Gesù apparentemente ironica, sembrerebbe una barzelletta: *chi mi ha toccato?* L'evangelista rileva che i discepoli ingenui e ignari di ciò che era successo rispondono: *Vedi la folla che ti comprime e dici chi mi ha toccato?* Chiaramente loro non possono capire ciò che è successo, solo la donna timorosa e tremante sa e si fa avanti sapendo di aver *osato rubare* senza chiedere, e anche d'aver trasgredito la legge per la sua situazione. Lei si getta davanti a lui confessando la verità e uscendo allo scoperto dalla folla anonima, come *figlia* rinata e salvata dal suo flagello soprattutto interiore.

Mentre ancora parlava ecco che vengono a dire al capo della sinagoga che sua figlia è morta, ma Gesù con grande impeto chiede al capo di avere *fede* e giunge con Pietro e Giovanni nella casa del capo della sinagoga, dove tutti urlano e fanno trambusto.

La coincidenza di questi due avvenimenti inseriti uno nell'altro sembra essere l'età indicativa dei dodici anni per entrambe. Alcuni esegeti traducono che la donna emorroissa era ammalata *dai* dodici anni, come l'età della ragazza. L'età del passaggio dalla fanciullezza alla vita adulta, sembra problematica per entrambe. Non è sempre così scontato crescere e affrontare la vita, come passare all'altra riva. Sono i passaggi inevitabili che tutti siamo chiamati a compiere prima o poi nella vita. Occorre morire a qualcosa per nascere a qualcos'altro, come dice Jung: *ci sono persone che non sono mai nate*, eppure nascere, è importantissimo. *Fanciulla a te dico: alzati, sorgi, nasci, risorgi*. Dove muore qualcosa, nasce e risorge qualcos'altro sempre! Diventare adulti nella fede è un cammino continuo, non si arriva mai, c'è sempre da fare un trapasso, un passare all'altra riva, come le letture di queste domeniche ci invitano a fare.

Forse da soli non ce la possiamo fare, nessuno può darsi la vita o salvarsi da solo, occorre osare con Dio come la donna e andare oltre, toccare la sua presenza, rubare la sua energia senza che neanche Lui lo sappia, osiamo toccare e lasciarci toccare dalle Sacre Scritture, e dallo Spirito presente in esse che s'incontra con lo Spirito che abita in noi.

Mi colpisce sempre tanto la fiducia del Centurione: *di' soltanto una Parola e il mio servo sarò guarito* (Mt 8,8). Quest'uomo crede che la parola di Gesù è la stessa del Padre che tutto crea con la sua parola fin dalla Creazione. È una Parola che realizza e opera ciò che significa e fa' veramente nuove tutte le cose. Ma allo stesso tempo è la fede stessa che ottiene ciò che chiede e spesso Gesù dice come oggi: *è la tua fede che ti ha salvata*. Possiamo frequentare Gesù per anni e non essere guariti, ma ogni volta che celebriamo l'Eucaristia possiamo dire con fede: *di' soltanto una Parola e io sarò salvato*.

Lui può dire una parola su di noi e ridarci vita, ridarci il senso e la forza per diventare ciò che siamo destinati fin dal principio, a noi solo aver fede!!!

Sr. Myriam Manca